

3. INDUSTRIA

3.1 Una visione d'insieme

Le prospettive a medio termine dell'economia globale chiamano in causa, in modo forte ed incisivo il ruolo dell'Europa. La «questione europea», vale a dire l'incapacità dell'Europa di crescere e di trainare l'economia globale, pesa negativamente sulle prospettive, sui rischi e sulle incertezze della congiuntura. La questione europea è anche e soprattutto una questione globale. Se l'Europa riuscisse, già dal 2004, a dare un segnale della sua ritrovata capacità di riforme strutturali, di accelerazione dei processi di integrazione e di liberalizzazione economica, di iniziativa e di visione sullo scacchiere globale a sostegno dell'integrazione e dello sviluppo, essa potrebbe ritrovare lo slancio della competitività e della crescita e condividere con gli Stati Uniti il ruolo e la responsabilità di fare da locomotiva alla crescita globale. È compito dell'Europa promuovere l'integrazione economica e lo sviluppo delle regioni vicine, a partire dalla «Grande Europa», dal Mediterraneo, dai Balcani, dall'Est, dai Paesi dell'ex Unione Sovietica.

L'Europa, quindi, è oggi la grande speranza, per sé stessa e i suoi cittadini, per i Paesi che guardano ad essa come prospettiva di prosperità, di stabilità e di democrazia avanzata per il mondo intero. A patto che l'Europa prenda coscienza di essere un grande attore dell'economia globale e sappia mostrarsi all'altezza di questo ruolo.

L'Italia può dare un grande contributo, non solo per realizzare l'allargamento e l'approfondimento della costruzione europea, ma anche per rilanciare il ruolo della economia europea nel mondo, fondato su una ritrovata competitività e capacità di riforme e di crescita sostenuta.

Stando alle prime stime il PIL italiano nel terzo trimestre del 2003 dovrebbe aver registrato una crescita sia in termini congiunturali che tendenziali dello 0,5%, interrompendo la fase di stagnazione che permaneva ormai da molti mesi e che aveva assunto toni particolarmente accentuati nel primo semestre.

In considerazione di quanto registrato nei primi nove mesi dell'anno lo sviluppo nella media del 2003 dovrebbe risultare prossimo allo 0,4%.

Il consolidarsi della ripresa negli USA ed il diffondersi degli effetti positivi anche alle altre aree economiche dovrebbe determinare nei prossimi mesi un miglioramento del contesto macroeconomico italiano.

Alcuni elementi di debolezza strutturali e le difficoltà in cui versano ancora molte economie europee, lasciano peraltro ritenere come probabile una crescita significativa dell'economia italiana solo nella seconda parte del 2004. Nella media del prossimo anno lo sviluppo non dovrebbe inoltre assumere toni particolarmente sostenuti con una crescita del PIL stimata nell'1,3%.

In linea con una evoluzione produttiva non particolarmente accentuata, anche i consumi delle famiglie hanno segnalato nel corso della prima parte del 2003 un indebolimento.

Particolarmente penalizzati sono risultati i consumi dei beni, al cui interno si registra una netta flessione dei durevoli. Stando ai dati relativi alla produzione di beni

di consumo si evidenzia come questa dinamica non abbia registrato nei mesi estivi una significativa inversione di tendenza.

Per tutto il 2003 la spesa delle famiglie dovrebbe aver registrato un aumento dell'1,1%. Tale evoluzione riflette un aumento molto più contenuto della spesa, effettuata sul territorio nazionale cresciuta solo dello 0,6%.

Il miglioramento del contesto produttivo interno dovrebbe stimolare nei prossimi mesi una ripresa dei consumi delle famiglie.

Per il 2004 si stima un aumento dell'1,3%, con un recupero più deciso della spesa effettuata sul territorio nazionale attesa su tassi di crescita prossimi all'1,2%.

Relativamente ai singoli segmenti di consumo, elementi di debolezza dovrebbero continuare a caratterizzare la domanda per i durevoli.

Sullo sviluppo nei prossimi mesi della spesa delle famiglie pesano comunque le incognite legate agli effetti sul reddito disponibile dell'inflazione e delle misure per il risanamento della finanza pubblica.

Gli investimenti rappresentano indubbiamente la componente più penalizzata nel corso del 2003.

Nel primo semestre si è, infatti, registrata una netta diminuzione della domanda da parte delle imprese, dinamica che ha comportato nel secondo trimestre una flessione dello 0,8% su base annua. In tale ambito particolarmente elevata è risultata la riduzione degli investimenti in mezzi di trasporto (-8,5% tendenziale).

Stando agli ultimi dati sulla produzione di beni strumentali, non sembra che la tendenza al contenimento della domanda di investimento da parte delle imprese abbia registrato negli ultimi mesi una netta inversione di tendenza.

E' pertanto presumibile che nella media dell'intero anno per questa variabile si registri una flessione prossima all'1,4%.

Sulla ripresa di questa componente della domanda interna un ruolo positivo potrebbe essere svolto dalla necessità delle imprese di aumentare il proprio livello di competitività.

Nella media del 2004 la crescita dovrebbe risultare prossima al 2,9%.

La presenza di un quadro produttivo sostanzialmente stagnante non ha impedito che il mercato del lavoro italiano continuasse ad evidenziare segnali di miglioramento. La crescita dell'occupazione registrata a luglio del 2003, pari a 231 mila unità, pur inferiore a quanto riscontrato nello stesso periodo negli anni precedenti, risulta nettamente più elevata se rapportata alle dinamiche evidenziate dagli altri Paesi europei coinvolti dalla stagnazione produttiva.

All'evoluzione registrata nell'ultimo anno hanno contribuito essenzialmente il terziario e la componente dipendente. Va peraltro sottolineato come parte della crescita sia imputabile all'aumento riscontrato nelle classi di età superiori ai 50 anni.

Fenomeno riconducibile in parte all'emergere di quote di lavoro non regolare, ma essenzialmente al permanere più a lungo nel mercato del lavoro.

Dal punto di vista territoriale si riscontra come in termini di crescita dell'occupazione il contributo più rilevante sia venuto dal centro nord, mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto essenzialmente nel Mezzogiorno. La contrazione del

tasso di disoccupazione meridionale è spiegabile in larga misura con quanto registrato nelle classi di età più giovani, dove si è riscontrata una netta diminuzione dei disoccupati tra i 15 ed i 24 anni in conseguenza di un deciso aumento degli studenti, che rientrano tra le non forze di lavoro. Il mercato del lavoro italiano evidenzia una tendenza espansiva. Questa evoluzione è dovuta essenzialmente all'aumento dei livelli occupazionali nel settore dei servizi soprattutto tra i dipendenti.

Per il settore manifatturiero la nuova occupazione dovrebbe essere garantita solo dalle imprese di dimensioni meno elevate, in quanto le grandi aziende, interessate ormai da tempo da processi di riduzione della mano d'opera legati anche alle delocalizzazioni produttive, dovrebbero proseguire nella tendenziale riduzione dei livelli occupazionali.

A livello territoriale il miglioramento dell'occupazione dovrebbe interessare in misura più evidente le regioni del centro nord.

Stando agli ultimi dati sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi sembrano essere emersi a settembre 2003 modesti segnali di miglioramento.

Evoluzione che non ha, peraltro, contribuito a modificare in misura sensibile il profilo negativo riscontrato dalle esportazioni italiane nel corso del 2003. Nella media del periodo gennaio - settembre si è registrato, infatti, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno una flessione del 3% in valore. Tale andamento ha interessato sia gli scambi con i paesi della UE che con il resto del mondo.

La ripresa del commercio mondiale, atteso crescere nel 2004 del 7,8%, dovrebbe determinare nei prossimi mesi un miglioramento dei flussi esportativi italiani.

Su questo andamento gravano, comunque, alcune incognite legate alla ripresa in Francia e Germania, nostri principali partners commerciali, all'andamento del cambio euro/dollaro e alla capacità delle imprese italiane di portare sui mercati prodotti competitivi.

Nel 2004 le esportazioni dovrebbero, comunque, aumentare in quantità di circa il 3,4%.

3.2 L'andamento congiunturale: consuntivo 2003-attese 2004 nella Provincia di Viterbo

Gli imprenditori della provincia di Viterbo hanno affrontato nel 2003 un anno particolarmente difficile, con una riduzione della produzione e, conseguentemente, una contrazione del giro d'affari per le aziende industriali. In particolare, le aziende del comparto manifatturiero hanno risentito maggiormente della situazione italiana, mentre il comparto edile ha mostrato una maggiore vivacità degli indicatori congiunturali che non hanno però aiutato la ripresa del settore industriale nel suo complesso.

Analizzando i singoli comparti del settore manifatturiero c'è da evidenziare che quello *alimentare*, pur caratterizzato da una predominanza di giudizi stazionari, presenta, per il 2003, indicatori congiunturali timidamente in area positiva, con una leggera crescita dell'occupazione fissa. Per il 2004 continua ad avvertirsi qualche segnale positivo, pur in una situazione di generale incertezza, le previsioni sono particolarmente positive per quel che riguarda il fatturato esportato.

Il settore del *tessile e dell'abbigliamento* della provincia di Viterbo, per il 2003, presenta un andamento piuttosto sfavorevole. L'analisi dei dati, ottenuta tramite le risposte degli imprenditori, mostra una congiuntura negativa che coinvolge sia le imprese che il mondo del lavoro. In particolare proprio gli indici sulla produzione sembrano quelli che hanno fatto registrare i peggiori risultati. Il 2004 sembra essere contraddistinto da una inequivocabile incertezza. Molti degli imprenditori, infatti, non sono stati in grado di esprimere un giudizio in merito ad un possibile miglioramento o peggioramento della situazione congiunturale, non si prevede per il settore in argomento una significativa ripresa, soprattutto sul versante interno.

Anche per il *legno e mobilio* la situazione 2003 è molto simile a quella del tessile con alcuni miglioramenti per quanto riguarda gli ordinativi. Anche per il 2004, il giudizio preponderante degli imprenditori riguarda la stazionarietà di tutti gli indicatori, con qualche spiraglio di crescita per i volumi produttivi.

La tendenza generale dell'industria del settore *estrattivo* di Viterbo indica un 2003 caratterizzato da una situazione non del tutto positiva e da una consistente stazionarietà degli indicatori. Il 2004 segna un momento di ripresa generale del settore estrattivo della provincia tanto che i saldi si trovano tutti in area positiva, in particolare, la situazione risulta maggiormente propizia per le aziende export oriented che prevedono un saldo positivo del fatturato esportato.

Il comparto *metalmecchanico* nel 2003, se confrontato con l'anno precedente, ha riscontrato una discreta ripresa dei vari indicatori, unica eccezione i saldi nulli dei volumi produttivi. La situazione congiunturale, nel 2004 si inasprisce particolarmente, il comparto metalmecchanico della provincia di Viterbo, infatti, fa registrare una forte incertezza. Quasi la metà degli imprenditori, infatti, non è stata in grado di fornire una risposta in merito all'andamento dell'economia della provincia, inoltre la maggior parte delle restanti risposte si sono concentrate in prevalenza su una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente.

Per il settore della *ceramica*, nel suo insieme, il 2003 è stato un anno piuttosto positivo. In particolare, l'anno ormai concluso ha visto il 32% delle imprese del comparto aumentare l'attività produttiva per una ripresa degli ordinativi complessivi, che hanno portato ad un miglioramento del giro d'affari. Il progresso in termini di quantità di produzione dei sanitari è riuscito a compensare la situazione negativa del comparto stoviglie. Le aziende della provincia di Viterbo hanno incrementato la produzione di ceramica da esportare sui mercati esteri nello scorso 2003 (41% delle aziende), confermando la ripresa del mercato della ceramica export oriented. Anche in questo caso bisogna tener presente un 22% di risposte che segnalano una diminuzione del fatturato esportato, per lo più afferenti alla produzione di stoviglie. Per quanto riguarda l'occupazione, sia per quella fissa, sia per quella atipica, si riscontra un saldo negativo, dovuto alla forte emorragia causata dalla crisi delle stoviglie, che, in questo caso, i sanitari non sono riusciti a contrastare. Anche se sembra importante la quota di aziende che prevede una stazionarietà degli indici nel 2004, si prevede, comunque, una continua ripresa del comparto.

Il settore *edile* ha evidenziato, per il 2003, importanti segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente, in particolare, il fatturato e gli ordinativi delle aziende hanno fatto registrare dei saldi positivi rispettivamente pari a +10% e +9%, preceduti da un'attività di produzione che, pur se con forte stazionarietà, ha spinto il comparto a registrare un saldo in area positiva (+4%). Anche l'occupazione fissa mostra un

lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Viceversa, per il 2004, ed in controtendenza con la maggiorparte dei settori delle attività manifatturiere, i principali indicatori esaminati evidenziano un peggioramento generale del comparto e, dunque, si registra una scarsa fiducia nell'economia generale, in particolare per i settori collegati alle costruzioni.

La performance del settore dei *servizi* nel 2003 risulta negativa per la maggior parte degli indicatori esaminati, fatta eccezione per l'occupazione atipica che, in questo settore, sta avendo un largo consenso. Scendendo nel dettaglio delle singole attività che compongono la macrovoce, si nota come l'analisi dettagliata dei principali indicatori del settore del *commercio* per il 2003 evidenzia come le attività della provincia di Viterbo risentano della congiuntura sfavorevole che aleggia a livello nazionale. Risultano però delle differenziazioni da evidenziare. Il commercio all'ingrosso ha registrato nel 2003 una forte crescita degli ordinativi complessivi (+18%), anche se non hanno migliorato la produzione che per il 35% delle aziende risulta essere in calo. Al contrario, il comparto del commercio al minuto nello stesso periodo, mostra una situazione di difficoltà. L'analisi dei principali indicatori evidenzia, infatti, una congiuntura piuttosto difficile: in forte calo il portafoglio ordini (-27%) che non aiuta il valore dell'attività a riprendere quota. Per entrambe queste attività, le stime per il 2004, sembrano essere ottimistiche come nel settore nel suo complesso. Gli imprenditori hanno, infatti, previsto complessivamente una situazione congiunturale positiva.

Anche le aziende che offrono servizi alle persone hanno risentito della particolare situazione congiunturale, evidenziando un andamento negativo del trend. Una forte quota di aziende (45%) dichiara la contrazione della domanda, nonostante una maggiore stazionarietà degli ordinativi ferma ai valori del 2002 per il 43% degli intervistati e peggiore, rispetto al medesimo periodo di riferimento, per il 35% di essi. Le aziende che offrono questo tipo di servizi si compongono prevalentemente di aziende individuali che hanno sia come titolare che come occupati donne. Nel 2004 il miglioramento della domanda di servizi e del fatturato coinvolgerà rispettivamente il 14% e il 12% delle aziende, contro il 9% che, in entrambe i casi, indica una fase di peggioramento. Inutile sottolineare che il comparto ha risentito del clima di incertezza registrato nel 2003 dal settore dei servizi nel suo complesso a livello provinciale, andamento che però potrebbe essere caratterizzato da una ripresa del trend congiunturale nel prossimo 2004.

3.3 L'Industria

L'attività produttiva industriale nella prima parte del 2003 ha registrato in Italia, una flessione sia in termini congiunturali che tendenziali. Particolarmente penalizzati da tale contrazione sono stati i beni di consumo durevoli e i beni capitali. Tra i primi, i settori dei mobili e dell'elettronica di consumo (esclusi i computer) hanno mostrato il loro particolare sensibilità all'apprezzamento dell'euro. I beni strumentali, invece, hanno risentito, oltre che di minori esportazioni, del peggioramento della domanda interna, motivato dalla cessazione degli incentivi della Tremonti bis; tra i settori più colpiti vi sono quelli dei macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto.

Molto meno accentuato è stato il calo produttivo per gli input intermedi, trainati al ribasso soprattutto dall'andamento della chimica che ha scontato il prezzo delle

difficoltà dei settori del *made in Italy*. E' rimasto invariato a giugno il saldo relativo al livello degli ordini: in miglioramento per i beni di consumo, stabile per gli intermedi e in peggioramento per quelli strumentali.

Nell'ambito dei settori produttori di beni di consumo, i beni non durevoli, molto sensibili al ciclo congiunturale e alla forte competizione internazionale sono stati caratterizzati da un quadro ancora debole. In particolare, i prodotti *dell'abbigliamento, maglieria e calzetteria*, nel primo semestre dell'anno in corso, hanno risentito della incerta situazione internazionale e della stagnazione dei consumi; le attese per i prossimi mesi non registrano segnali di inversione di tendenza, spostando, ancora una volta, avanti nel tempo le aspettative di

ripresa.

La campagna ordini per l'autunno-inverno 2003-2004 si è chiusa con una flessione sia del portafoglio italiano sia, in misura più consistente, di quello estero. Le prospettive sostanzialmente ottimistiche delle aziende sono andate deluse e i consuntivi hanno fatto registrare una contrazione piuttosto significativa.

La prima parte del 2003 non ha riservato grandi novità positive per il comparto *calzaturiero* e, purtroppo, non sembra si prospettino grandi opportunità di ripresa neanche per quest'anno. La produzione ha subito un'ulteriore contrazione nel confronto tendenziale e il portafoglio ordini ha presentato una flessione più marcata a livello nazionale rispetto all'andamento

internazionale. L'unica nota parzialmente positiva è costituita dai consumi finali interni che, dati i volumi, non riescono comunque a compensare la dinamica internazionale.

Tra i settori produttori di beni intermedi, il *tessile* è risultato quello maggiormente penalizzato. Per l'industria *cartaria* sono risultati in flessione sia i volumi prodotti e venduti sia il fatturato. Il quadro previsivo resta improntato alla massima cautela.

Peggiorano, invece, le prospettive di redditività del capitale investito, a seguito dell'aumento dei costi operativi ed al rialzo delle quotazioni delle materie prime che difficilmente potranno essere traslati sui listini di vendita, stante l'incerto profilo della domanda.

La *chimica* attraversa una fase di flessione, per il venir meno dei motivi che avevano generato un aumento della domanda nei mesi precedenti (prezzi in salita dopo i rincari petroliferi, acquisti cautelativi prima della guerra in Iraq).

La produzione *siderurgica* ha presentato risultati positivi molto modesti. Gli ordini assunti in questi mesi evidenziano andamenti differenziati: in particolare, solo il mercato nazionale mostra un incremento mentre i mercati esteri segnano una flessione.

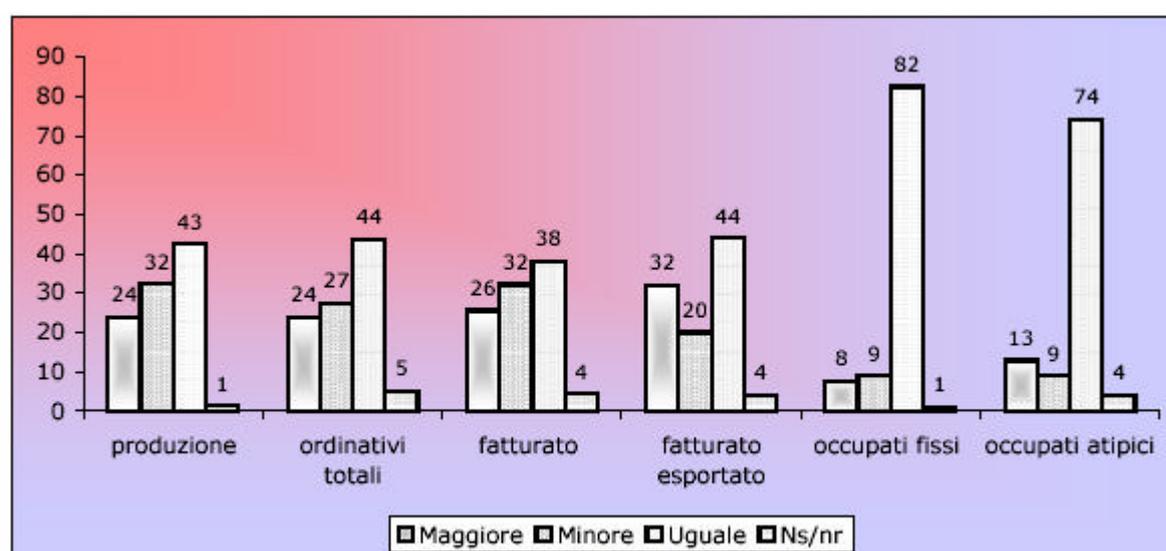
La scadenza dei provvedimenti di incentivazione agli investimenti e all'acquisto di mezzi di trasporto ha condizionato, nella prima parte del 2003, la domanda di beni strumentali. I livelli produttivi della *meccanica strumentale* sono risultati, infatti, in flessione, a causa soprattutto dell'andamento negativo del mercato interno. Migliori i risultati registrati sull'estero, grazie soprattutto al buon andamento dei mercati emergenti. La domanda *automobilistica*, nonostante il sostegno delle promozioni commerciali delle case, soffre la fine degli ecoincentivi.

Il cauto andamento della domanda, complice anche l'incertezza ancora prevalente nello scenario economico sia domestico che internazionale, è confermato altresì dal basso profilo della raccolta degli ordinativi.

L'andamento del settore dell'industria nella provincia di Viterbo, analizzato grazie all'ausilio dei principali indicatori economici, nel 2003 risulta essere sfavorevole per molti aspetti.

Una forte quota di imprenditori intervistati ha, infatti, dichiarato che, rispetto all'anno precedente, la produzione, il fatturato ed il portafoglio ordini risultano inferiori, in altre parole si è avuta una maggioranza di risposte di industriali che considerano peggiorata la situazione economica del settore. L'analisi dei saldi dei principali indicatori economici, dunque, mette in risalto una tendenza negativa per quanto riguarda il fatturato, la produzione e gli ordinativi, mentre si registra un andamento positivo per il fatturato esportato (+12%) e l'occupazione "atipica" (+4%).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 per il settore dell'Industria (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Per quanto il 2003 abbia segnato un trend non proprio prospero nell'andamento economico delle imprese del settore della provincia, la fiducia degli industriali per il 2004 non sembra venire meno.

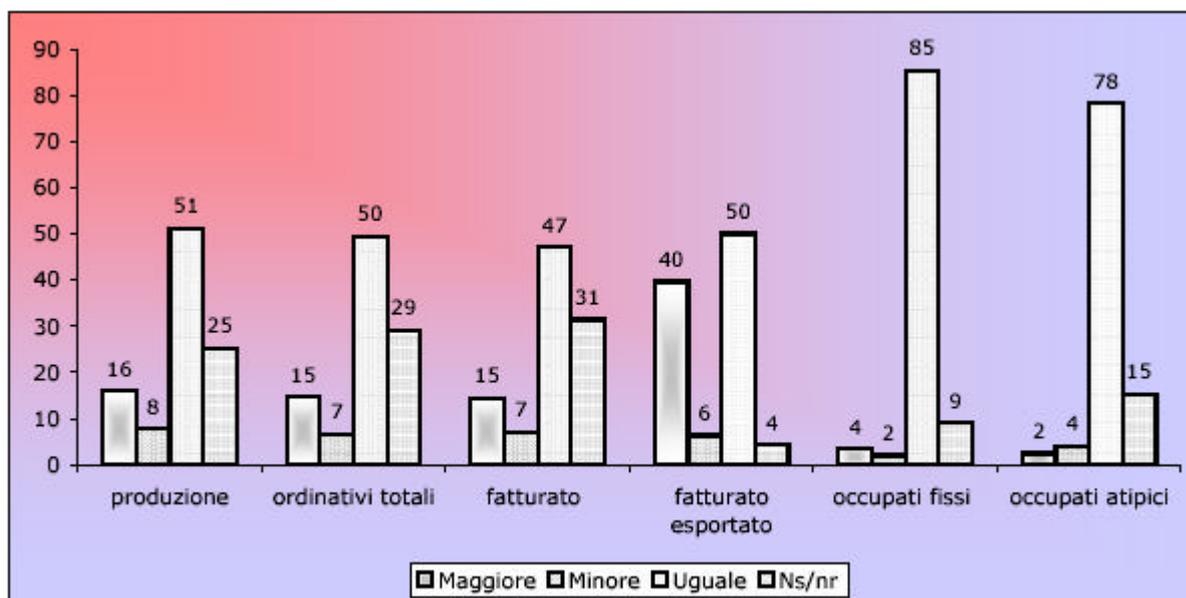
L'analisi dei dati per il 2004 capovolge la situazione. Gli imprenditori, fiduciosi nelle potenzialità del settore, si mostrano ottimisti, tanto che i saldi si registrano tutti in area positiva.

In particolare, è il fatturato esportato che, con un saldo pari a +33%, prende quota, tuttavia si riscontra un buon andamento anche per quanto concerne la produzione, il fatturato e gli ordinativi (in tutti e tre i casi il saldo è pari a +8%).

In questo contesto è l'occupazione che registra qualche difficoltà: il saldo dell'occupazione "fissa" risulta di poco al di sopra dello zero (+2%), mentre l'occupazione "atipica" mostra ancora qualche incertezza, con un saldo in area

negativa pari a -2%, con una forte stazionarietà che continua a caratterizzare, anche nel 2004, entrambi i livelli occupazionali.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 per il settore dell'Industria (in %)



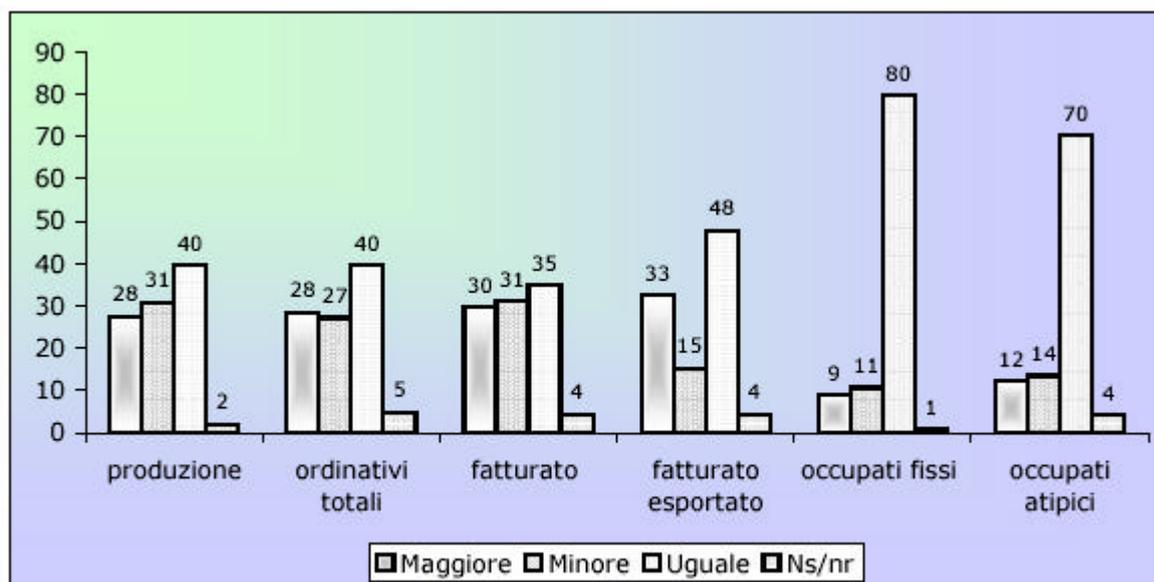
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il settore manifatturiero

L'andamento del comparto manifatturiero della provincia di Viterbo, nel 2003, risulta non del tutto favorevole sia per le imprese che per i lavoratori. Una forte quota di imprenditori intervistati ha, infatti, dichiarato che, rispetto all'anno precedente, la produzione ed il fatturato, ma anche l'occupazione in entrambe le forme- "fissa" e "atipica" – registrando dei, seppur lievi, rallentamenti con saldo in area negativa, mentre hanno mostrato dei segnali positivi gli ordinativi esteri e, conseguentemente, il fatturato legato alle esportazioni.

In ogni caso, l'andamento generale non assume una connotazione critica, caratterizzata, comunque, da una forte stazionarietà e da un saldo negativo che, varca solo di pochi punti percentuali la soglia dello zero. In area positiva si collocano, come è stato precedentemente osservato, gli ordinativi complessivi (1%) ed il fatturato esportato che, con un saldo pari al 17%, risulta l'indicatore che segna la crescita maggiore, evidenziando una buona attività che le imprese del comparto manifatturiero svolgono sui mercati esteri.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 nel settore manifatturiero (in %)



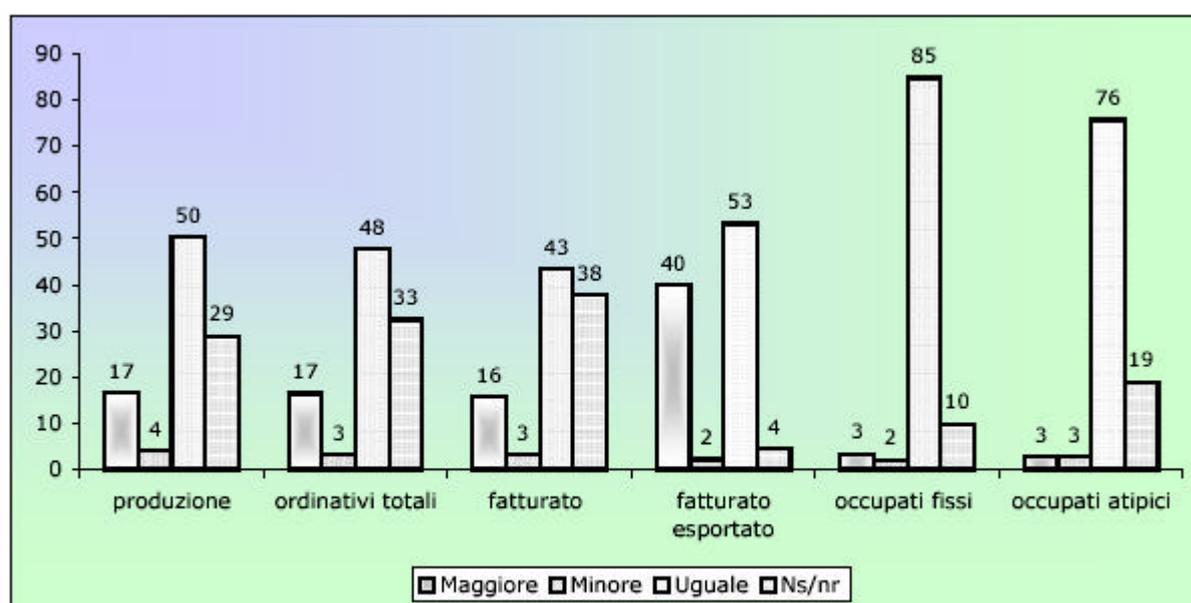
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

L'analisi delle risposte fornite dagli imprenditori e relative alle previsioni per il 2004 ha evidenziato un andamento del comparto in crescita: i saldi – costruiti al netto delle risposte di stabilità – risultano tutti in area positiva. Si ridurranno particolarmente rispetto al 2003 le quote di aziende che prevedono una contrazione dei principali indicatori congiunturali, facendo da ciò scaturire un saldo previsto per il 2004 in area positiva per i principali indicatori.

L'analisi, dunque, mette in risalto una situazione che si appresta a migliorare nel corso del 2004. In particolare, aumenta l'attività produttiva, per una prevista crescita degli ordinativi complessivi e, conseguentemente, ciò porterà il giro d'affari ad ampliarsi notevolmente; anche per il 2004 si prevede una provincia aperta agli scambi con l'estero per le aziende manifatturiere che possono essere definite come export-oriented.

I livelli occupazionali segnano un timido passo avanti rispetto all'anno precedente, con un saldo pari all'1% nel caso dell'occupazione "fissa", mentre si arriva ad un saldo nullo nel caso degli "atipici", accompagnati entrambi da una forte stazionarietà che continuerà a persistere per il 2004.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel settore manifatturiero (in %)



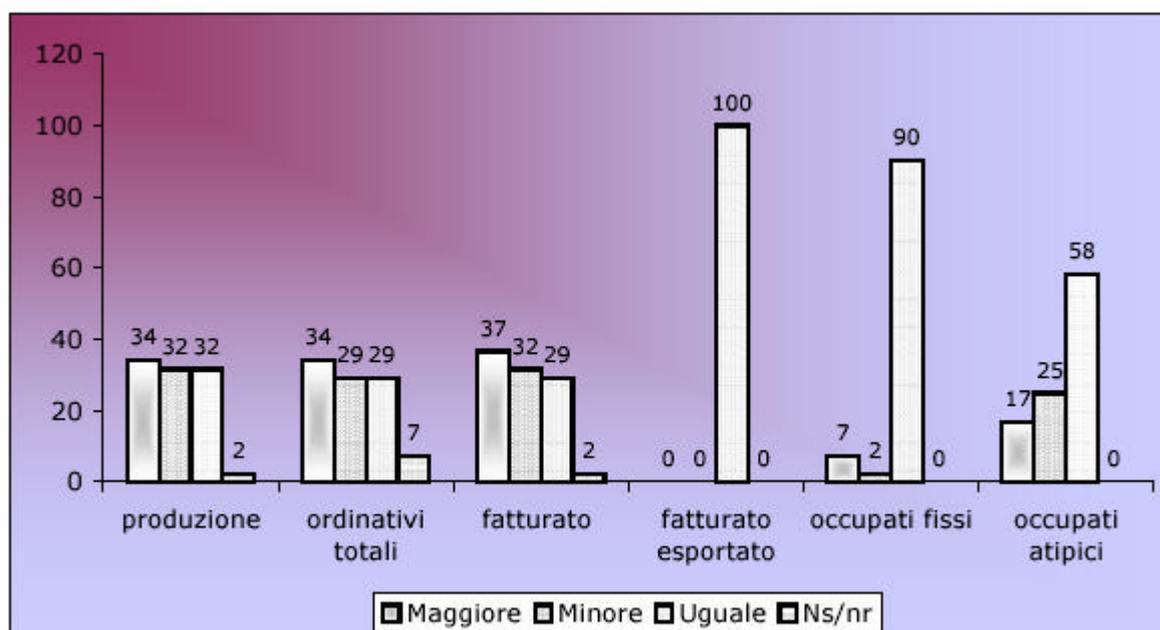
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto alimentare

Il comparto alimentare della provincia mostra un profilo che, a fronte di una situazione di stabilità che caratterizza in modo predominante il fatturato esportato, risulta essere tendenzialmente crescente con un saldo dei principali indicatori congiunturali che si mostrano timidamente in area positiva. Il 2003 rispetto all'anno precedente, infatti, ha presentato un incremento del fatturato e degli ordinativi (con un saldo rispettivamente pari a +5%) ma, anche, in forma più lieve della produzione (+2%).

L'analisi dei saldi, che consente di ottenere un quadro più immediato della situazione, mostra come tale andamento positivo coinvolga anche l'occupazione, con una differenza tra "fissa" ed "atipica": mentre la prima raggiunge un valore positivo pari al (+5%) con una forte stazionarietà che la accompagna nel 2003, la seconda mostra una contrazione dell'occupazione con un saldo che si posiziona in area negativa (-8%).

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 del comparto alimentare (in %)



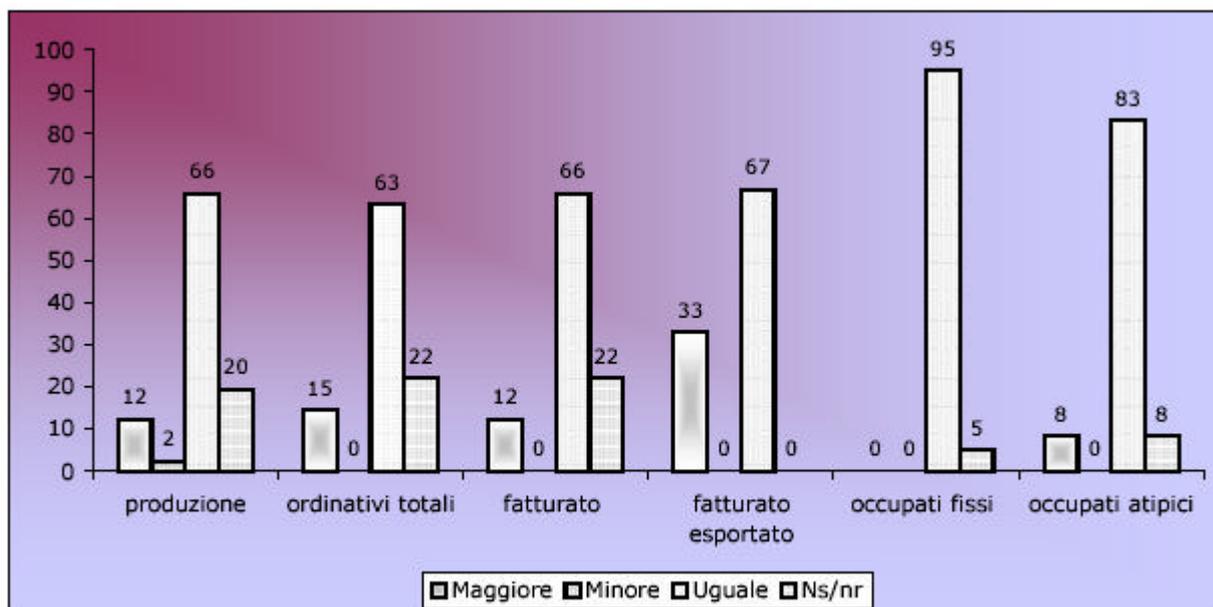
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Le analisi delle risposte degli imprenditori per il 2004, lascia trasparire una situazione in *stand by*. Infatti, molti sono stati gli imprenditori che hanno previsto per il 2004 una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente, tuttavia l'analisi dei saldi mostra un andamento positivo per le aziende alimentari della provincia.

In particolare le previsioni sono estremamente positive per quanto riguarda il fatturato esportato, che fa prevedere un saldo positivo pari al 33% dopo un 2003 in completa stasi.

Il mondo dell'occupazione, anche in questo comparto, è caratterizzato da differenze interne: l'occupazione "fissa" in questo caso ottiene un saldo nullo, mentre quella "atipica" ottiene un valore pari a 8%, continuando, comunque, ad essere caratterizzati da una forte stazionarietà.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 del comparto alimentare (in %)

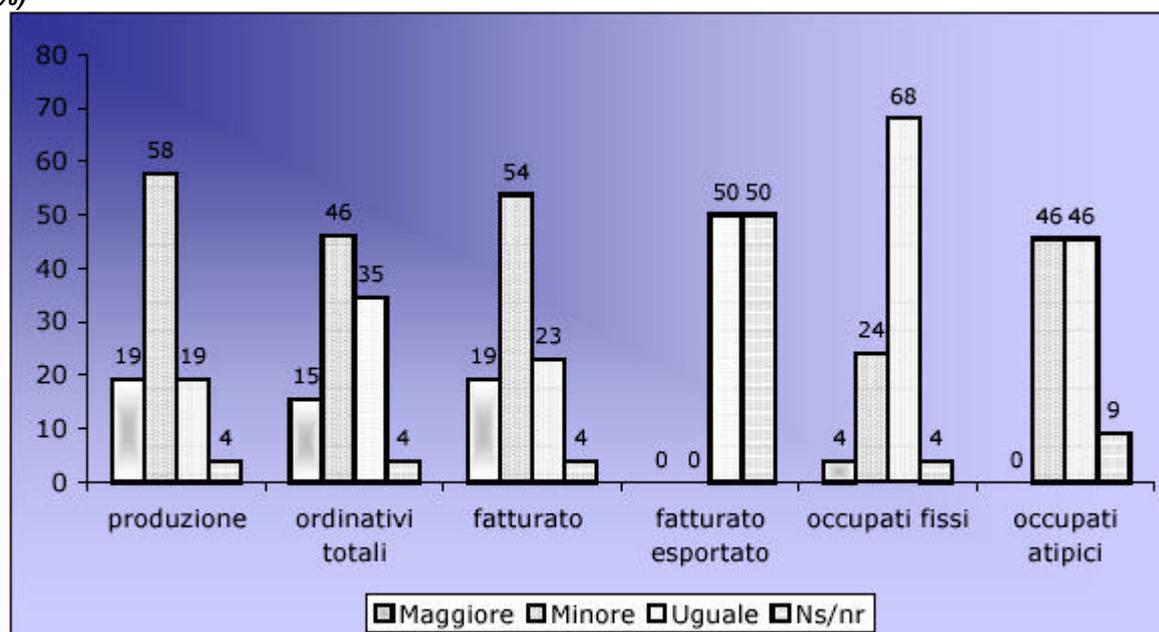


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto tessile/abbigliamento

Il comparto tessile e dell'abbigliamento della provincia di Viterbo per il 2003 manifesta un andamento sfavorevole. L'analisi dei dati, ottenuta tramite le risposte degli imprenditori, mostra una congiuntura negativa che coinvolge sia le imprese che il mondo del lavoro. Sembra risultare maggiormente in affanno la produzione, con un saldo che raggiunge quota -39% e il fatturato -35%, ciò è dovuto soprattutto ad una contrazione degli ordinativi che risultano particolarmente in calo (-31%). Va rilevata, inoltre, la situazione di lieve crisi che coinvolge il mercato del lavoro del comparto tessile/abbigliamento della provincia di Viterbo. I saldi registrati, infatti, mostrano un andamento negativo in particolar modo per gli occupati "atipici" (-46%) e, in misura ridotta, per gli occupati "fissi" (-20%) accompagnato da una forte stazionarietà dell'indicatore.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 del comparto tessile/abbigliamento (in %)

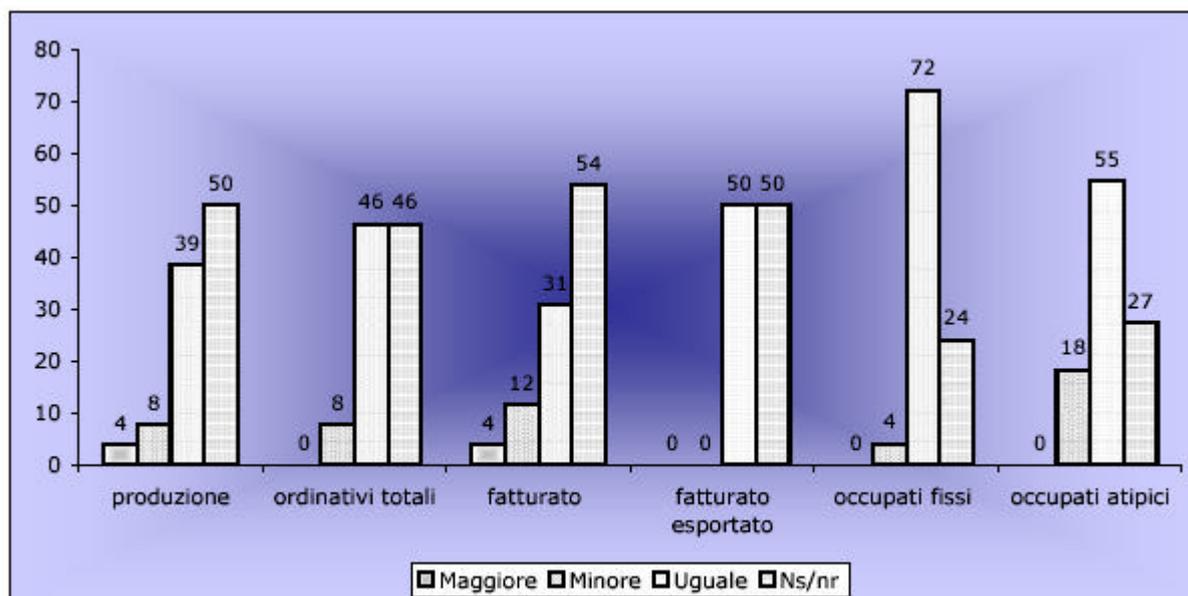


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Nella provincia di Viterbo, il settore tessile e dell'abbigliamento per il 2004 sembra essere contraddistinto da una inequivocabile incertezza. Molti degli imprenditori non hanno fornito una chiave di risposta sull'andamento dell'economia del comparto, in altre parole non sono stati in grado di esprimere un giudizio in merito ad un possibile miglioramento o peggioramento della situazione congiunturale, non commentando alcune possibili risposte. A fronte di tale situazione e delle risposte di coloro che hanno percepito la situazione come stazionaria rispetto allo scorso anno, l'analisi del saldo relativo al 2004, evidenzia un arresto di quelle difficoltà che avevano caratterizzato l'economia del settore nell'anno precedente. In particolare, la produzione registra un saldo pari a -4%, gli ordinativi totali ed il fatturato -8%; mentre l'occupazione, soprattutto quella atipica, continua a ridursi e a prevedere un consistente stazionarietà nel 2004.

L'esportazione di prodotti del comparto tessile e dell'abbigliamento, così come registrato nel 2003, si prevedono in completa stazionarietà nel 2004 dovuta forse anche ad una, se pur limitata, contrazione degli ordinativi esteri.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori del 2004 nel comparto tessile/abbigliamento (in %)

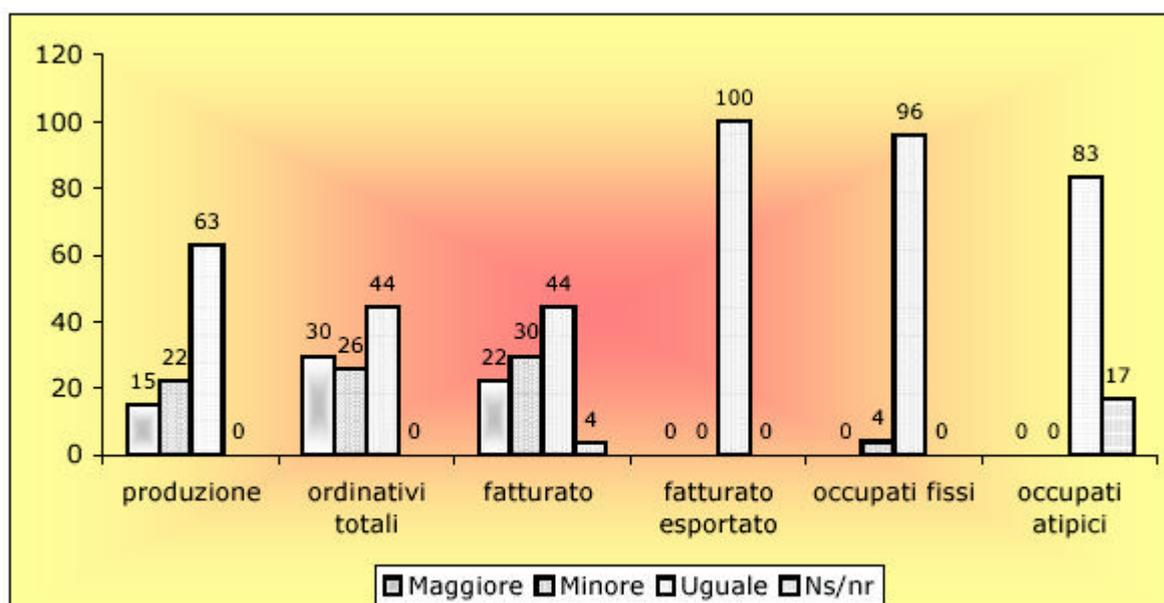


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto legno/mobilio

L'analisi dei dati relativi al comparto del legno e del mobilio per l'anno 2003 della provincia di Viterbo, evidenzia una fase decrescente delle imprese, che vedono diminuire rispetto all'anno precedente il proprio fatturato (-7%), dovuto ad una contrazione anche dell'attività produttiva (-7%) che ha mostrato segnali di difficoltà pur se anticipata da una richiesta di prodotti in complessivo aumento (il saldo degli ordinativi è pari a +4). Assumono una completa stasi congiunturale i livelli occupazionali e il giro d'affari legato all'attività di export.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 del comparto legno/mobilio (in %)

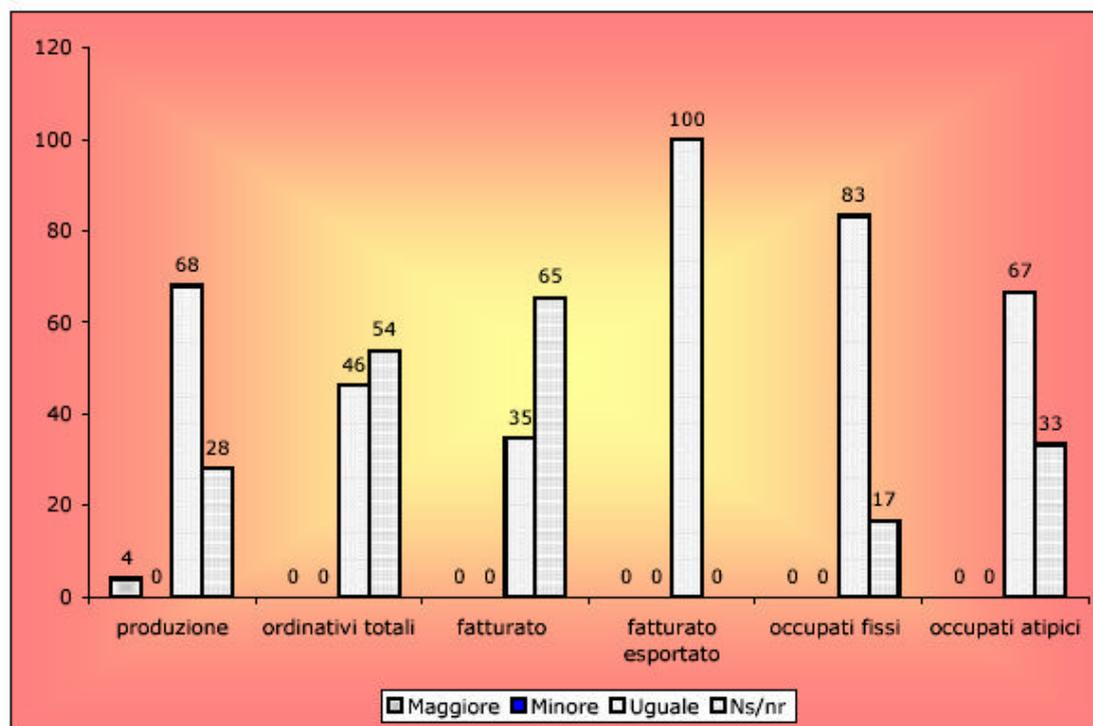


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Le previsioni per il 2004, fatte dagli imprenditori risultano, certamente, influenzate dalla performance non proprio positiva che ha caratterizzato il 2003.

Nel 2004 il comparto del legno mobilio della provincia di Viterbo fa registrare come unico indicatore positivo la produzione (4%), mentre tutti gli altri fanno registrare dei valori nulli che confermano la sostanziale stabilità, rispetto all'anno precedente, del comparto.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto legno/mobilio (in %)



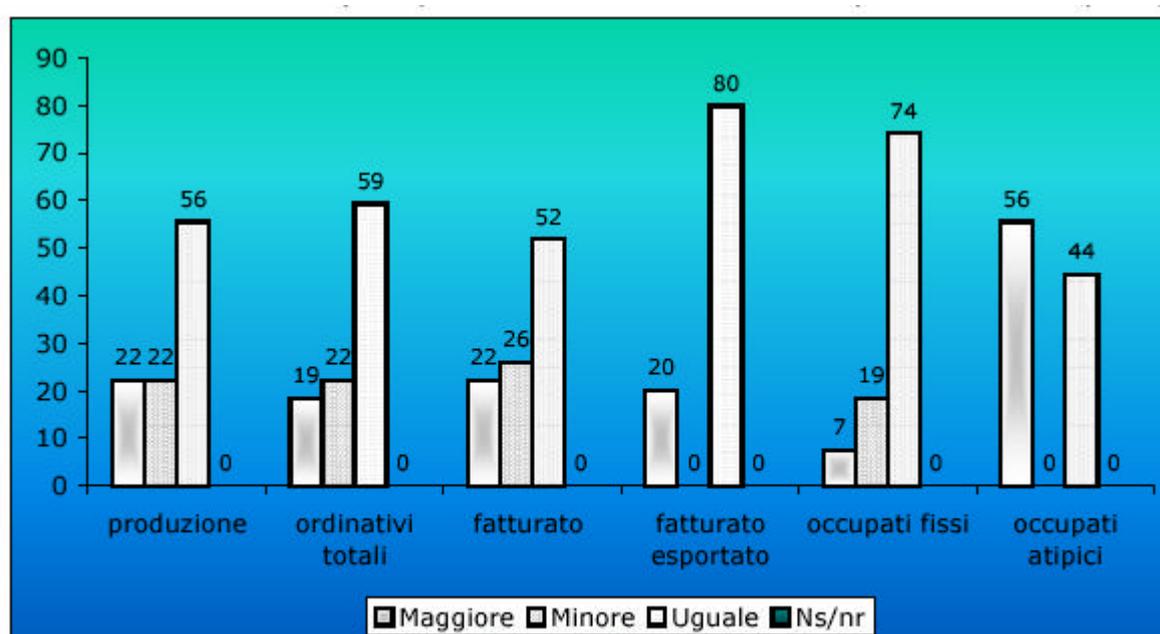
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto estrattivo

La tendenza generale dell'industria del settore estrattivo di Viterbo indica un 2003 caratterizzato da una situazione non del tutto positiva e da una consistente stazionarietà degli indicatori. In particolare, l'analisi dei saldi evidenzia un quadro leggermente negativo per gli ordinativi ed il fatturato (rispettivamente -4%); un po' più critica la situazione occupazionale, per ciò che concerne quella fissa che mostra per il 2003 un saldo in area negativa (-11%), pur registrando, comunque, una forte stazionarietà (74%). Positiva è, invece, la situazione dell'occupazione "atipica" che ha registrato un aumento nel 56% delle aziende. Il fatturato

esportato presenta una forte stazionarietà, compensata da una buona crescita del giro di affari nel 20% delle aziende del comparto.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 del comparto estrattivo (in %)



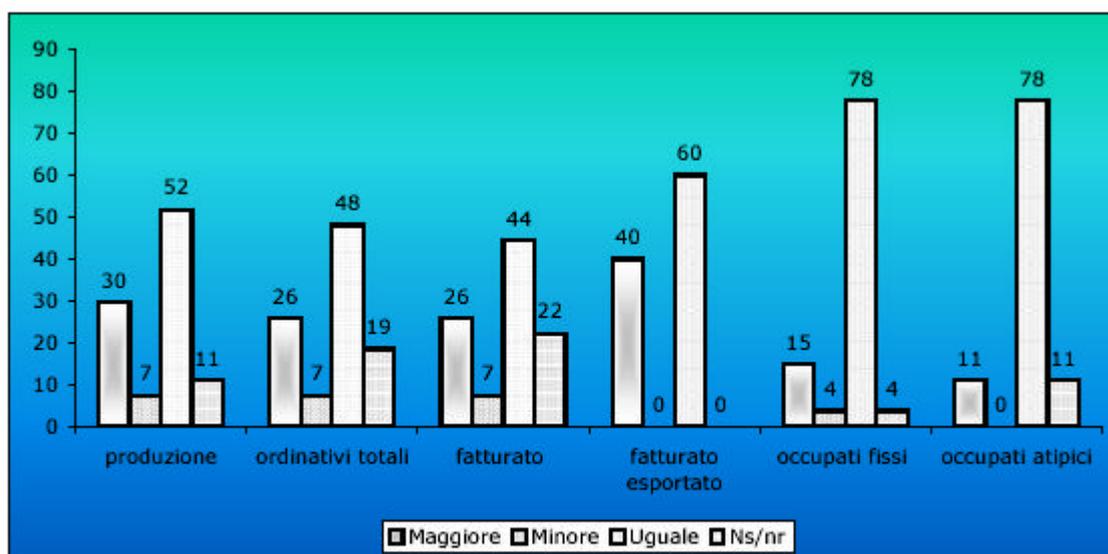
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il 2004 segna un momento di ripresa generale del settore estrattivo della provincia tanto che i saldi si trovano tutti in area positiva. In particolare, la situazione, secondo le opinioni espresse dagli imprenditori, risulta maggiormente propizia per le aziende export oriented che prevedono un saldo del fatturato esportato pari al 40%, mantenendosi parzialmente simile al 2003 le quote di aziende che prevedono una stasi dei principali indicatori congiunturali, migliorano gli ordinativi aumentando ampiamente (+19%), seguito da una prevista ascesa

della produzione estrattiva (+22%), e una conseguente ripresa del fatturato aziendale (+19%).

Di fronte ad una tale crescita dell'impresa, anche l'occupazione mostra segnali di ripresa; soprattutto per l'occupazione fissa che nel 2003 aveva fatto registrare un saldo negativo, nel 2004 mostra una ripresa, con un saldo pari a +11%.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 del comparto estrattivo (in %)

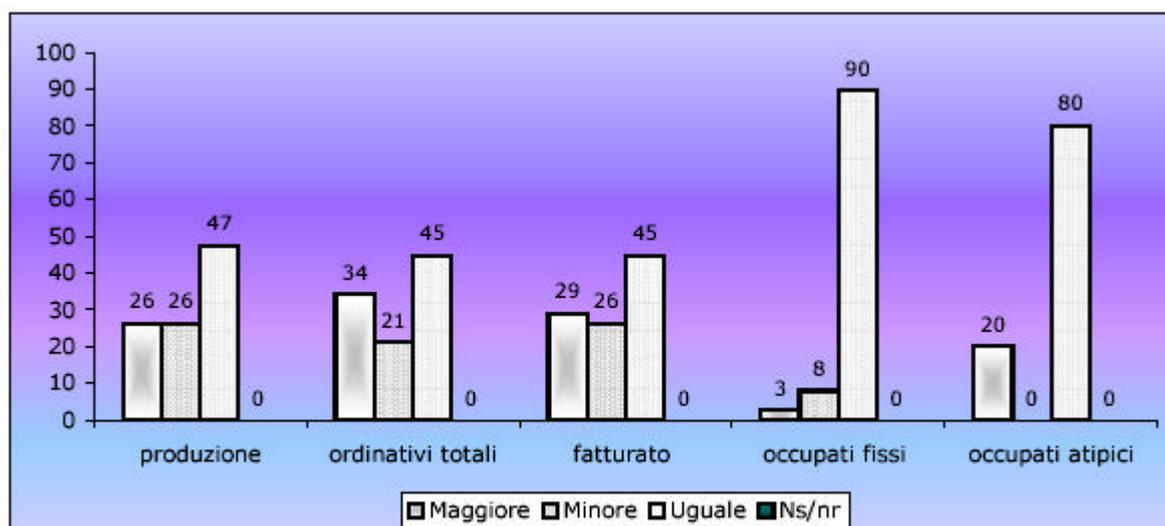


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto metalmeccanico

Il comparto metalmeccanico nel 2003, se confrontato con l'anno precedente, ha riscontrato una buona ripresa pur se accompagnata da una attività produttiva che registra un saldo nullo. I restanti indicatori, invece, si attestano in area positiva, sebbene con dei valori piuttosto esigui. Nel dettaglio è possibile verificare come la crescita del portafogli ordini complessivo (saldo pari a +13%) abbia migliorato la produzione metalmeccanica nel 26% dei casi, con un conseguente aumento del fatturato nel 29% delle aziende (saldo pari a +3%). I livelli occupazionali rimangono fortemente stabili, con una crescita di quella atipica nel 20% dei casi.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 nel comparto metalmeccanico (in %)

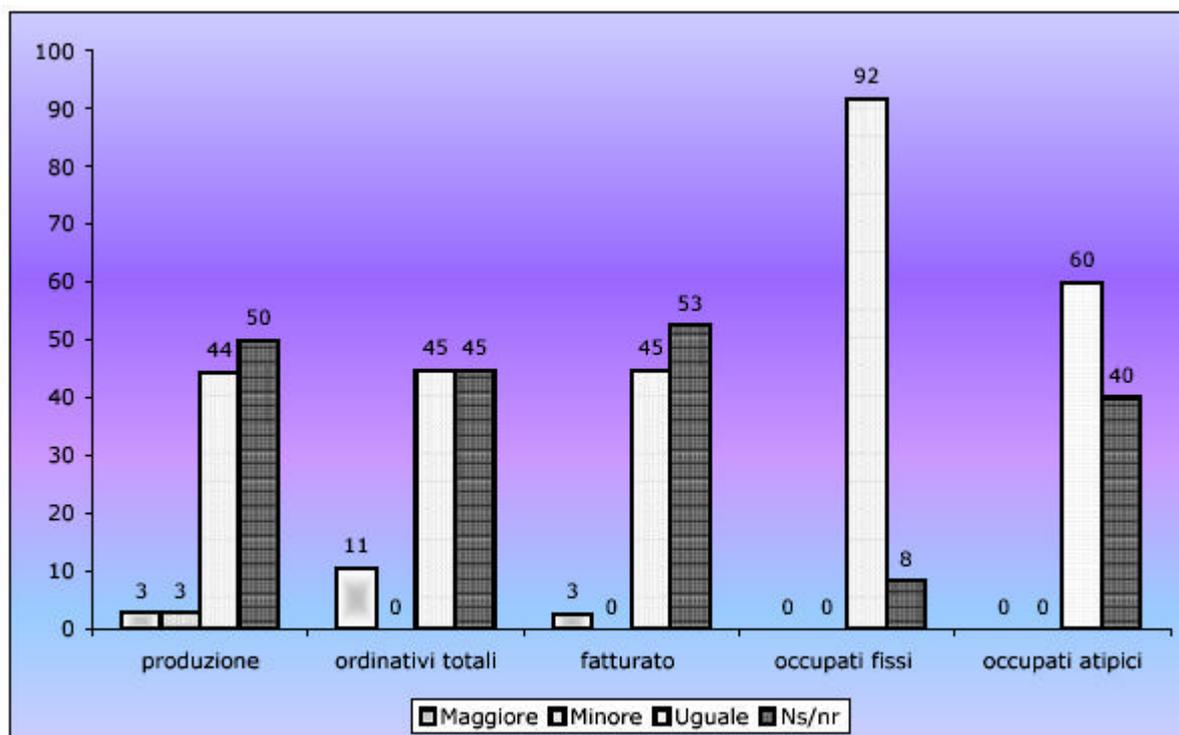


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

La situazione congiunturale, nel 2004 si inasprisce particolarmente, il comparto metalmeccanico della provincia di Viterbo, nel 2004, fa registrare una forte incertezza. Quasi la metà degli imprenditori, infatti, non è stata in grado di fornire una risposta in merito all'andamento dell'economia della provincia, inoltre la maggior parte delle restanti risposte si sono concentrate in prevalenza su una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente.

In particolare, l'analisi del saldo dei principali indicatori, ottenuti al netto delle risposte di stabilità, mostra un andamento positivo solo per il fatturato (+3%) e gli ordinativi totali (11%), i restanti saldi risultano nulli.

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto metalmeccanico (in %)



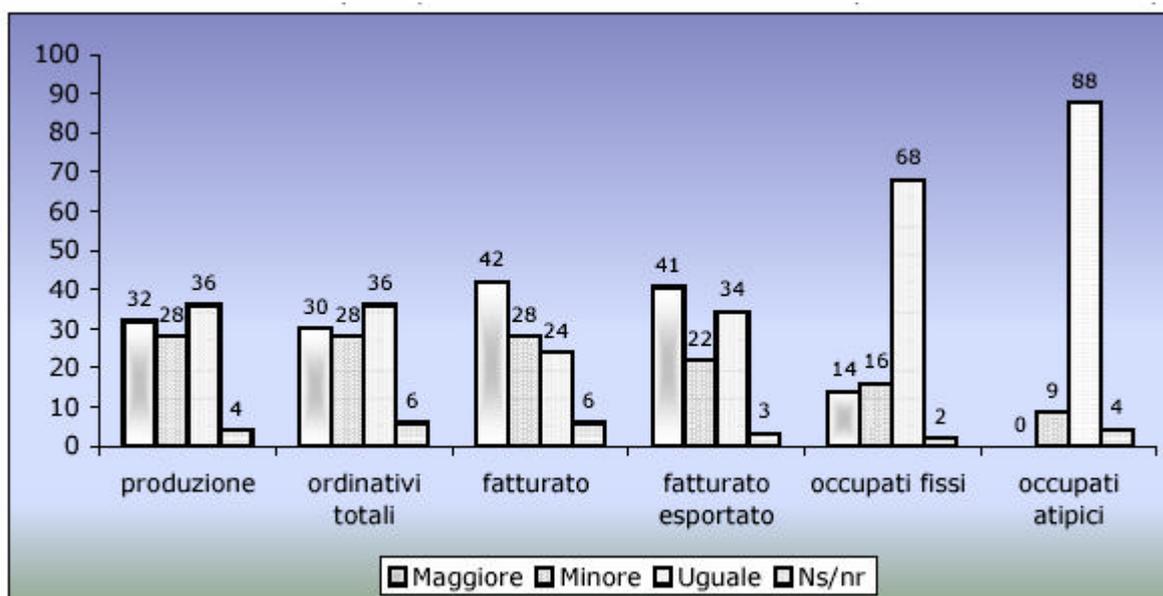
Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il comparto della ceramica

Le buone performance registrate dall'andamento congiunturale del comparto della ceramica nel 2003 pone le basi per una prevista ascesa delle aziende del comparto nel 2004. In particolare, l'anno ormai concluso ha visto il 32% delle imprese del comparto aumentare l'attività produttiva per una ripresa degli ordinativi complessivi (30% dei casi), che hanno portato ad un miglioramento del giro d'affari (42% dei casi, contro il 28% che dichiara una diminuzione). Il progresso in termini di quantità di produzione dei sanitari è riuscito a compensare la situazione negativa del comparto stoviglie.

Le aziende della provincia di Viterbo hanno incrementato la produzione di ceramica da esportare sui mercati esteri nello scorso 2003 (41% delle aziende), confermando la ripresa del mercato della ceramica export oriented. Anche in questo caso bisogna tener presente un 22% di risposte che segnalano una diminuzione del fatturato esportato, per lo più afferenti alla produzione di stoviglie. Per quanto riguarda l'occupazione, sia per quella fissa, sia per quella atipica, si riscontra un saldo negativo, dovuto alla forte emorragia causata dalla crisi delle stoviglie, che i sanitari non sono riusciti a contrastare.

Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 nel comparto della ceramica (in %)

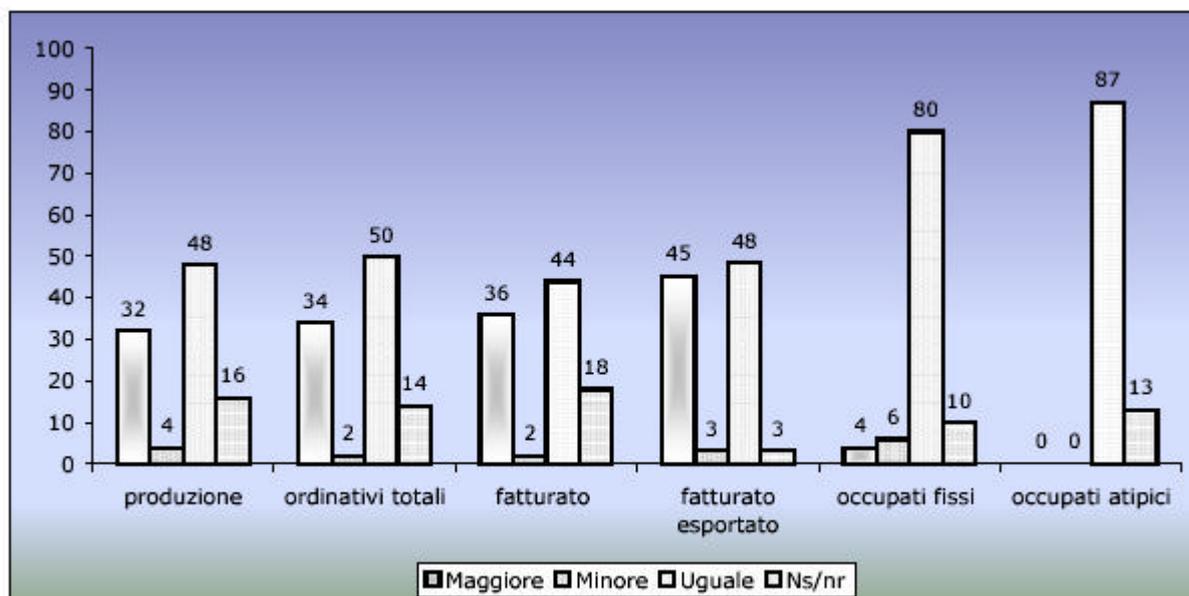


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il 2004 prevede una continua ripresa del comparto; importante è la quota di aziende che prevedono una stazionarietà della situazione congiunturale nel 2004, ma i saldi dei principali indicatori si prevedono in salita. Nel 2004 si stima una riduzione di aziende che dichiarano una diminuzione dei principali indicatori, per cui si prevede un aumento degli ordinativi complessivi (saldo pari a +32%) e, quindi, un miglioramento della produzione (saldo pari a +28%) e del fatturato (saldo pari a +34%). Continuano a mantenere forti quote di mercato i prodotti di ceramica della provincia all'estero con un fatturato legato alle esportazioni che si

mantiene in aumento rispetto al 2003 (saldo pari a +42%). In sostanziale stazionarietà i livelli occupazionali del comparto che continuano a prevedere anche per il 2004 un saldo che si posiziona in area negativa, sia per l'occupazione "fissa" che "atipica".

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto della ceramica (in %)

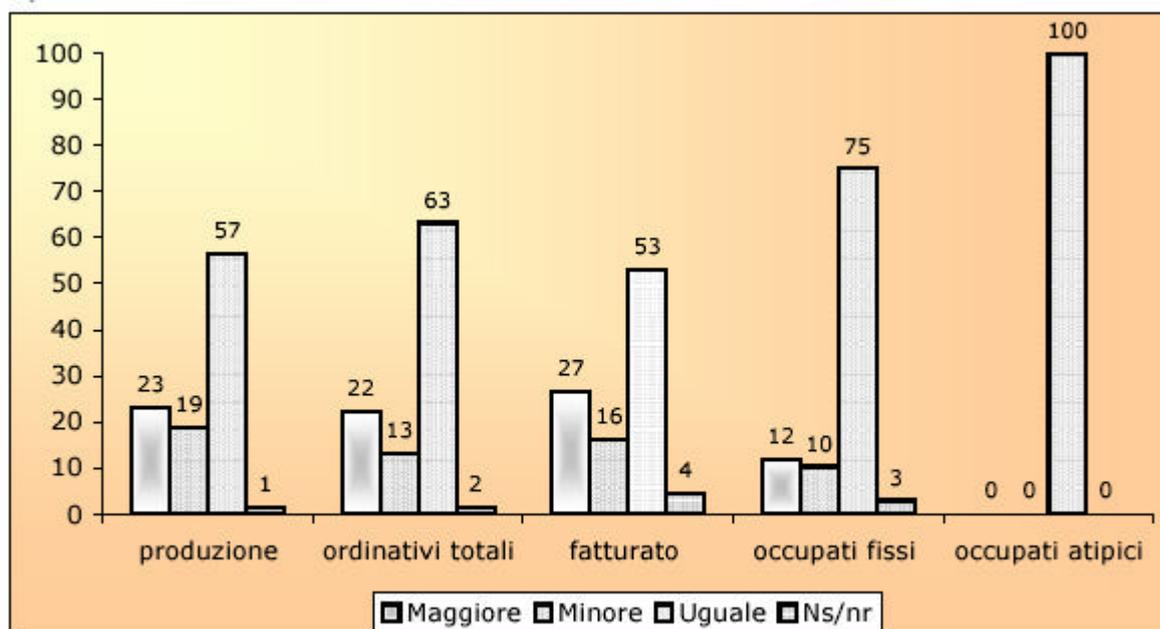


Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Il settore edile

Il comparto delle costruzioni nella provincia di Viterbo, nel 2003, mostra una forte stazionarietà della situazione congiunturale. Segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente, si sono avuti, in particolare, nel fatturato e negli ordinativi delle aziende che hanno fatto registrare dei saldi positivi rispettivamente pari a +10% e +9%, preceduti da un'attività di produzione che, pur se con forte stazionarietà ha spinto il comparto a registrare un saldo in area positiva (+4%). Anche l'occupazione fissa mostra un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (saldo pari a +4%), mentre l'occupazione atipica sembra aver generato una situazione di completa paralisi.

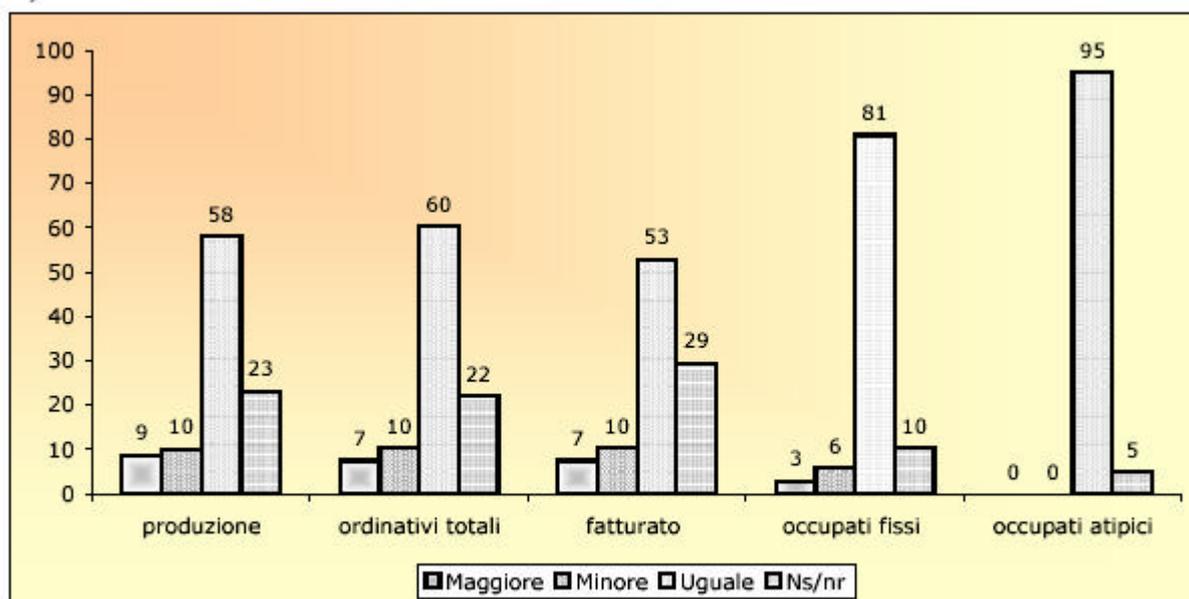
Graf.1 – Andamento dei principali indicatori nel 2003 nel comparto delle costruzioni (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

Contrariamente a quanto previsto per le aziende del comparto manifatturiero, gli imprenditori edili di Viterbo hanno segnalato nel 2003 una situazione di miglioramento rispetto all'anno precedente, ma i principali indicatori esaminati per il 2004, evidenziano un peggioramento generale del comparto e, dunque, si registra una scarsa fiducia nell'economia generale del comparto. L'andamento, complessivamente, è negativo ed in particolare la situazione sembra che peggiorerà, secondo quanto affermato dagli imprenditori edili viterbesi, sia in relazione agli ordinativi totali (-3%), che al fatturato (-3%), ed in misura minore per la produzione (-1%). L'occupazione atipica continua a registrare quell'andamento stabile che aveva caratterizzato anche il 2003, come per l'occupazione "fissa", prevedendo però in tal caso una contrazione delle aspettative occupazionali e mostrando un saldo in area negativa (-3%).

Graf. 2– Andamento dei principali indicatori nel 2004 nel comparto delle costruzioni (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Viterbo, 2003

3.4 Evoluzione delle Imprese nel 2003 nella Provincia di Viterbo

A differenza del 2002, conclusosi con un tasso iscrizioni/cessazioni pari al -0,41%, in contro tendenza rispetto agli anni precedenti, il 2003 ha registrato nei singoli settori d'attività presenti nell'intero territorio provinciale, un andamento pressoché uniforme, con alcune fluttuazioni positive e negative nei diversi settori.

Complessivamente, il saldo delle imprese iscritte alla Camera di Commercio di Viterbo nel 2003, è risultato positivo. Lungo questo periodo si sono evidenziate un numero di iscrizioni pari a 2.498 unità ed un numero di cessazioni pari a 2.132 imprese (+366), rispetto al 2002 che aveva visto l'iscrizione di 2283 unità e la cessazione di 2439 unità.

Si ottiene pertanto per il 2003 un tasso iscrizioni/cessazioni in aumento e pari al +0,95%, dato che sale al +2,54%, se si considera il dato del movimento anagrafico delle imprese al netto dell'agricoltura.

Indice di accrescimento			
Anno	Viterbo	Lazio	Italia
2000	0,13%	2,41%	0,70%
2001	0,24%	2,25%	0,89%
2002	-0,41%	2,32%	1,20%
2003	0,94%	2,52%	1,22%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Tra i vari settori, anche nel 2003 come nel 2002, l'andamento del settore agricoltura, sia a livello Nazionale che Regionale e Provinciale, ha continuato, anche se in misura inferiore rispetto al passato, a registrare saldi negativi.

Il territorio della provincia di Viterbo ha registrato un numero di iscrizioni pari a 565 unità ed un numero di cessazioni pari a 799 unità, rispetto alla situazione Regionale che ha visto l'iscrizione di 2759 unità e la cessazione di 3064 imprese.

Per quanto riguarda i settori della pesca e dell'estrazione di minerali, questi rimangono piuttosto stabili.

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003 provincia di Viterbo

TDESCRIZIONE	Iscritt e TOT	Cessat e TOT	Sal do	Tasso di accrescimento
Agricoltura,caccia e silvicoltura	565	799	- 234	-1,53%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	1	1	1,32%
Estrazione di minerali	0	4	-4	-9,09%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003 Regione Lazio

TDESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Agricoltura,caccia e silvicoltura	2759	3064	-305	0,56%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	22	10	12	3,27%
Estrazione di minerali	2	11	-9	-3,37%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003 Italia

TDESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Agricoltura,caccia e silvicoltura	34973	57251	-22278	-2,3%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	691	619	72	0,63%
Estrazione di minerali	60	175	-115	-2,66%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Il saldo delle attività manifatturiere, nell'anno 2003 e' risultato essere leggermente negativo (151 iscritte e 163 cessate), dato questo piuttosto comune a tutti i comparti tranne che per leggere variazioni in aumento della lavorazione ceramica e della metalmeccanica.

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003 della Provincia di Viterbo

	Descriz. Rami di attività economica	Iscritte tot	Cessate tot	Saldo	Tasso di accrescimento
D	Attività manifatturiere	151	163	-12	-0,48%
DA 15	Industrie alimentari e delle bevande	30	35	-5	-0,86%
DA 16	Industria del tabacco	0	0	0	0,00%
DB 17	Industrie tessili	6	9	-3	-4,55%
DB 18	Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	9	15	-6	-5,83%
DC 19	Prep.e conca cuoio;fabbr.artic.viaggio	4	0	4	10,53%
DD 20	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	14	23	-9	-2,95%
DE 21	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1	1	0	0,00%
DE 22	Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	8	9	-1	-0,74%
DF2 3	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	0	0,00%
DG 24	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0	2	-2	-8,70%
DH 25	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0	1	-1	-4,55%

DI2 6	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	20	14	6	2,07%
DJ2 7	Produzione di metalli e loro leghe	0	2	-2	-25,00%
DJ2 8	Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	19	20	-1	-0,29%
DK 29	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	11	5	6	4,48%
DL3 0	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3	1	2	11,11%
DL3 1	Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	6	4	2	3,51%
DL3 2	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0	1	-1	-5,00%
DL3 3	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	2	6	-4	-4,12%
DM 34	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	1	0	0,00%
DM 35	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1	0	1	12,50%
DN 36	Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	16	13	3	1,31%
DN 37	Recupero e preparaz.per il riciclaggio	0	1	-1	-14,29%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Viceversa un andamento positivo si e' riscontrato nel settore delle costruzioni, che ha fatto registrare un buon risultato con 351 imprese iscritte e 229 cessate, nel periodo gennaio-dicembre 2003, in linea con la tendenza regionale e nazionale.

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

PROVINCIA VITERBO

DESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Costruzioni	351	229	122	3,03%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

REGIONE LAZIO

DESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Costruzioni	3496	2634	862	1,88%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

ITALIA

DESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Costruzioni	56559	39732	16827	2,53%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

In contro tendenza con l'andamento negativo registrato a livello nazionale (86209 imprese iscritte e 88117 imprese cessate nel 2003), il settore commercio ha registrato sia a livello regionale che provinciale , un risultato piuttosto elevato.

La nostra Provincia ha registrato un saldo positivo con 567 nuove imprese e 433 cessazioni con un tasso d'incremento pari a 1,75%.

In linea con la tendenza registrata in Italia, leggeri decrementi si sono registrati per le voci Alberghi bar e ristoranti e per l'attività logistica dei Trasporti magazzinaggio e comunicazioni, mentre al contrario del territorio nazionale e regionale il viterbese a registrato leggeri incrementi si sono registrati per i servizi alle persone

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

CODA	TDESCRIZIONE	VITERBO		LAZIO		ITALIA	
		Iscriz.	Cessaz	Iscriz	Cessaz	Iscriz	Cessaz.
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	567	433	8194	7685	86209	88117
H	Alberghi e ristoranti	44	61	1064	1142		15377
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	27	49	752	870		26870
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	52	55	710	741		8171
N	Sanita' e altri servizi sociali	1	0	55	62	714	768

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Anche durante il 2003, la fase espansiva che aveva registrato negli anni precedenti quello che viene definito il settore dei Servizi alle imprese, costituito dalla voce Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e sviluppo, e' proseguita a ritmi ancora intensi con 101 imprese iscritte e 62 cancellate (tasso d'incremento +2,4%), incremento concentrato soprattutto nelle attività immobiliari e nelle altre attività professionali e imprenditoriali (professioni, consulenze, disinfestazioni, pulizie, vigilanza, promozione, immagine, ecc..).

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

PROVINCIA VITERBO

TDESCRIZIONE	Iscritt e TOT	Cessat e TOT	Sal do	Tasso di accrescimento
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	101	62	39	2,64%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

REGIONE LAZIO

TDESCRIZIONE	Iscritt e TOT	Cessat e TOT	Sal do	Tasso di accrescimento
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2159	1962	197	0,72%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

ITALIA

TDESCRIZIONE	Iscritt e TOT	Cessat e TOT	Sal do	Tasso di accrescimento
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	30206	26870	3336	0,70%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Come nel 2002 e nel 2001, il settore con il più alto incremento è sempre quello delle non classificate, in attesa che le varie società iscritte diano comunicazione dell'inizio dell'attività. (583 iscritte e 224 cessate nel 2003).

A livello di soluzioni organizzative più complesse del tessuto imprenditoriale della provincia di Viterbo, c'è da evidenziare come aumentano maggiormente le società, soprattutto di capitale (Var. % 98/03 +44,5%), rispetto alle imprese individuali (Var. % 98/03: -4,5%). Resta comunque da evidenziare il differenziale che, da questo punto di vista, la provincia di Viterbo presenta con la media regionale e nazionale, infatti mentre la quota percentuale delle società di capitale sulle imprese attive a Viterbo è pari al 5,3%, nel Lazio è uguale al 13,8% ed in Italia al 12%.

Ciò si riflette anche sui risultati poco brillanti da un punto di vista delle relazioni d'impresa: Viterbo è in netto ritardo e in provincia il peso delle società in gruppo è ancora scarso, poco più del 9% del totale delle società di capitale, il 43% degli addetti, il 33% del fatturato, risultati che la collocano alla penultima posizione della graduatoria regionale dopo Rieti. Questi dati evidenziano come i processi di network e di cooperazione, anche informale, tra imprese sono ancora deficitari e ciò rappresenta senz'altro una delle criticità dell'economia locale.

Il dato che può considerarsi maggiormente positivo è sempre relativo alla ristrutturazione delle aziende, le società di capitali sono passate da un 7,5% di dicembre 2002 al 7,9% di dicembre 2003, continuando così il trend ascendente di questa forma giuridica fondamentale per uno sviluppo complessivo di un'economia territoriale.

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

CO DA	TDESCRIZIONE	VITERBO		LAZIO		ITALIA	
		Iscriz.	Cessaz.	Iscriz.	Ces saz.	Iscr iz.	Ces saz.
Nc	Imprese non classificate	583	224	15983	3249	107417	20107

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni e Cessazioni per Rami di attività economica 2003

PROVINCIA VITERBO

TDESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Imprese non classificate	583	224	359	280,47%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

REGIONE LAZIO

TDESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Imprese non classificate	15983	3249	12734	278,9%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

ITALIA

TDESCRIZIONE	Iscritte TOT	Cessate TOT	Saldo	Tasso di accrescimento
Imprese non classificate	107417	20107	87310	232,65%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Indice di Accrescimento

	Viterbo	Lazio	Italia
1993	-2,03%	-0,78%	-0,18%
1994	-0,04%	0,90%	0,75%
1995	1,40%	1,17	1,24%

1996	7,12%	2,01%	5,46%
1997	43,57%	10,13%	16,62%
1998	0,74%	1,30%	0,73%
1999	-0,03%	2,05%	1,37%
2000	0,13%	2,41%	0,70%
2001	0,24%	2,25%	0,89%
2002	-0,41%	2,32%	1,20%
2003	0,94%	2,52%	1,22%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Indice di Natalità

	Viterbo	Lazio	Italia
1993	7,15%	6,68%	6,83%
1994	7,08%	6,93%	9,51%
1995	7,15%	5,92	9,50%
1996	13,18%	7,81%	11,78%
1997	49,92%	15,61%	23,03%
1998	6,18%	6,20%	7,40%
1999	5,12%	6,51%	6,97%
2000	5,65%	6,73%	4,02%
2001	6,25%	7,59%	4,37%
2002	5,93%	7,36%	7,16%
2003	6,42%	7,06%	6,59%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Indice di Mortalità

	Viterbo	Lazio	Italia
1993	9,17%		
1994	7,49%	7,46%	8,65%
1995	5,75%	6,03	8,27%
1996	6,06%	4,75%	6,32%
1997	6,35%	5,80%	6,42%
1998	5,44%	5,48%	6,67%
1999	5,15%	4,90%	5,60%
2000	5,52%	4,46%	3,32%
2001	6,01%	4,32%	3,47%
2002	6,33%	5,34%	5,95%
2003	5,48%	5,04%	5,38%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Natalità e Mortalità delle imprese - dati assoluti 1992/2003

	VITERBO			LAZIO			ITALIA		
	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese esistenti al 31,12	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese esistenti al 31,12	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese esistenti al 31,12
1992	1.554	1.667	20.535	28.592	22.388	435.693	307.706	311.485	4.229.409
1993	14.328	1.846	20.125	28.912	32.280	432.559	288.691	365.361	4.224.074
1994	1.419	1.501	20.044	30.161	26.257	435.274	403.941	372.778	4.246.843
1995	1.00833	1.168	20.301	26.081	20.924	440.796	409.030	355.857	4.304.816
1996	2.881	1.324	21.864	35.220	26.137	450.876	536.979	288.243	4.559.633
1997	19.359	2.463	38.782	78.377	27.499	502.125	1.260.364	351.030	5.471.631
1998	2.371	2.087	38.360	31.560	24.951	508.980	408.475	368.023	5.516.583
1999	1.963	1.976	38.365	33.861	23.204	519.767	390.074	313.345	5.595.363
2000	2.179	2.129	38.545	35.94	23.072	534.015	226.9	187.33	5.648.377

000				6			81	3	
2 001	2.417	2.323	38.668	41.49 2	29.214	546.726	251.2 80	199.91 9	5.753.095
2 002	2.283	2.439	38.518	38.63 8	26.474	524.812	417.2 04	347.07 4	5.830.854
2 003	2.498	2.132	38.885	38.05 0	24.457	538.659	389.3 42	317.55 3	5.904.883

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Cancellazione dal Registro Imprese anno 2003

Tasso di mortalità

Rami di attività economica	VITERBO	Tasso di mortalità	LAZIO	Tasso di mortalità	ITALIA	
TDESCRIZIONE	Cessate		Cessate		Cessate	
Agricoltura,caccia e silvicoltura	799	2,05%	3064	0,57%	57251	0,97%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	0,00%	10	0,00%	619	0,01%
Estrazione di minerali	4	0,01%	11	0,00%	175	0,00%
Attività manifatturiere	163	0,42%	2072	0,38%	37601	0,64%
Industrie alimentari e delle bevande	35	0,09%	370	0,07%	5135	0,09%
Industria del tabacco	0	0,00%	2	0,00%	7	0,00%
Industrie tessili	9	0,02%	55	0,01%	2650	0,04%
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	15	0,04%	201	0,04%	4538	0,08%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	0	0,00%	22	0,00%	1822	0,03%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	23	0,06%	220	0,04%	3039	0,05%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1	0,00%	14	0,00%	257	0,00%
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	9	0,02%	207	0,04%	1631	0,03%
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0,00%	1	0,00%	23	0,00%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	2	0,01%	22	0,00%	349	0,01%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1	0,00%	23	0,00%	695	0,01%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	14	0,04%	91	0,02%	1471	0,02%
Produzione di metalli e loro leghe	2	0,01%	11	0,00%	233	0,00%
Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	20	0,05%	237	0,04%	5724	0,10%
Fabbric.macchine ed appar. mecc.,ins tal.	5	0,01%	116	0,02%	2434	0,04%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	1	0,00%	16	0,00%	220	0,00%
Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	4	0,01%	62	0,01%	1186	0,02%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1	0,00%	41	0,01%	472	0,01%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	6	0,02%	116	0,02%	1284	0,02%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	0,00%	8	0,00%	134	0,00%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0	0,00%	23	0,00%	369	0,01%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	13	0,03%	210	0,04%	3814	0,06%
Recupero e preparaz.per il riciclaggio	1	0,00%	4	0,00%	114	0,00%
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0,00%	7	0,00%	127	0,00%

Costruzioni	229	0,59%	2634	0,49%	39732	0,67%
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	433	1,11%	7685	1,43%	88117	1,49%
Alberghi e ristoranti	61	0,16%	1142	0,21%	15377	0,26%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	49	0,13%	870	0,16%	11027	0,19%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	55	0,14%	741	0,14%	8171	0,14%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	62	0,16%	1962	0,36%	26870	0,46%
Istruzione	4	0,01%	51	0,01%	722	0,01%
Sanita' e altri servizi sociali	0	0,00%	62	0,01%	768	0,01%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	48	0,12%	896	0,17%	10881	0,18%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0,00%	1	0,00%	8	0,00%
Imprese non classificate	224	0,58%	3249	0,60%	20107	0,34%
TOTALE	2132	5,48%	24457	4,54%	317553	5,38%
Totale Imprese esistenti al 31,12 2003	38885	100,00%	538.659	100,00%	5.904.883	100,00%

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo

Iscrizioni al Registro delle Imprese e Tasso di Natalità							
CODA	Rami di attività economica TDESCRIZIONE	VITERBO	Tasso di Natalità 2003	LAZIO	Tasso di Natalità 2003	ITALIA	Tasso di Natalità 2003
		Iscr.Tot. 2003	%	Iscr.Tot. 2003	%	Iscr.Tot. 2003	%
A	Agricoltura,caccia e silvicoltura	565	1,45%	2759	0,51%	34973	0,59%
B	Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	0,01%	22	0,00%	691	0,01%
C	Estrazione di minerali	0	0,00%	2	0,00%	60	0,00%
D	Attività manifatturiere	151	0,39%	1779	0,33%	29821	0,51%
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	30	0,08%	441	0,08%	5496	0,09%
DA16	Industria del tabacco	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%
DB17	Industrie tessili	6	0,02%	33	0,01%	1151	0,02%
DB18	Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	9	0,02%	117	0,02%	3428	0,06%
DC19	Prep.e conca cuoio;fabbr.artic.viaggio	4	0,01%	13	0,00%	1037	0,02%
DD20	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	14	0,04%	144	0,03%	1860	0,03%
DE21	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1	0,00%	13	0,00%	163	0,00%
DE22	Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	8	0,02%	124	0,02%	1350	0,02%
DF23	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0,00%	0	0,00%	8	0,00%
DG24	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0	0,00%	10	0,00%	174	0,00%

DH25	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0	0,00 %	15	0,00 %	448	0,01 %
DI26	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	20	0,05 %	72	0,01 %	1156	0,02 %
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	0	0,00 %	6	0,00 %	113	0,00 %
DJ28	Fabbric.e lav.prod.metallo,escl. macchine	19	0,05 %	257	0,05 %	5298	0,09 %
DK29	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	11	0,03 %	95	0,02 %	2029	0,03 %
DL30	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	3	0,01 %	14	0,00 %	266	0,00 %
DL31	Fabbric.di macchine ed appar.eletr. n.c.a.	6	0,02 %	39	0,01 %	869	0,01 %
DL32	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	0	0,00 %	10	0,00 %	273	0,00 %
DL33	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	2	0,01 %	85	0,02 %	881	0,01 %
DM34	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	0,00 %	7	0,00 %	109	0,00 %
DM35	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1	0,00 %	32	0,01 %	483	0,01 %
DN36	Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	16	0,04 %	243	0,05 %	3132	0,05 %
DN37	Recupero e preparaz.per il riciclaggio	0	0,00 %	9	0,00 %	96	0,00 %
E	Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	0,00 %	1	0,00 %	119	0,00 %
F	Costruzioni	351	0,90 %	3496	0,65 %	56559	0,96 %
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	567	1,46 %	8194	1,52 %	86209	1,46 %
H	Alberghi e ristoranti	44	0,11 %	1064	0,20 %	14186	0,24 %
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	27	0,07 %	752	0,14 %	9348	0,16 %
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	52	0,13 %	710	0,13 %	6836	0,12 %
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	101	0,26 %	2159	0,40 %	30206	0,51 %
M	Istruzione	4	0,01 %	72	0,01 %	974	0,02 %
N	Sanita' e altri servizi sociali	1	0,00 %	55	0,01 %	714	0,01 %
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	50	0,13 %	1002	0,19 %	11226	0,19 %
P	Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0,00 %	0	0,00 %	3	0,00 %
Nc	Imprese non classificate	583	1,50 %	15983	2,97 %	107417	1,82 %
TOT	TOTALE	2498	6,42 %	38050	7,06 %	389342	6,59 %
TOT	Totale Imprese esistenti al 3,12 2003	38885	100,00%	538.659	100,00%	5.904.883	100,00%

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI VITERBO ANNO 2003

Cod. ATECO	Descrizione attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	15.319	15.265	565	799
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	79	76	2	1
C	Estrazione di minerali	60	44	0	4
D	Attività manifatturiere	2.739	2.511	151	163
E	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	9	7	0	0
F	Costruzioni	4.319	4.032	351	229
G	Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	8.245	7.645	567	433
H	Alberghi bar e ristoranti	1.379	1.254	44	61
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	746	692	27	49
J	Intermediaz. monetaria e finanziaria	531	509	52	55
K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	1.613	1.476	101	62
M	Istruzione	75	62	4	4
N	Sanità e altri servizi sociali	94	72	1	0
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.138	1.065	50	48
P	Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Nc	Imprese non classificate	2.539	128	583	224
TOT	TOTALE	38.885	34.838	2498	2132
TOT. AL NETTO DELL'AGRICOLTURA		23.566	19.537	1933	1333

fonte: Elaborazione C.S.V. su dati C.C.I.A.A. di Viterbo